

rispetto che io ho per la Camera stessa, vengo all'interrogazione.

Premetto una cosa che forse qualcuno degli onorevoli deputati ignora, e cioè che il fatto su cui l'onorevole Cirmeni richiama la mia attenzione, è avvenuto nell'ottobre 1901; è, dunque, cosa quasi antica, sulla quale quindi mi sembra un po' inopportuna la presentata interrogazione. (*Commenti*).

Si tratta di un ufficiale, il quale era in licenza e che profittando della sua licenza si è recato a Montecarlo, dove può recarsi qualunque ufficiale quando è in congedo. Egli per fatti personali, che non è il caso di denunciare alla Camera, a Montecarlo si è trovato compromesso e tutti sanno che un ufficiale, come qualunque libero cittadino, può trovarsi in luoghi di giuoco in disgraziate circostanze. Quell'ufficiale per tutelare la sua posizione, molto grave, ha creduto di uccidersi e il suicidio è avvenuto indipendentemente dalla volontà del Governo. (*Si ride — Commenti*).

Ora io mi domando: il Ministero può fare un'inchiesta su questo? Evidentemente appare impossibile di accettare questa proposta, come sarebbe impossibile al Governo di fare inchieste su suicidii avvenuti per fatti dipendenti dalla bisca di Montecarlo, nella quale molti cittadini disgraziatamente possono essere trascinati.

Quindi io debbo dichiarare che non ho motivo di sorta per fare alcuna inchiesta (*Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cirmeni.

Cirmeni. Innanzi tutto mi preme di rettificare il proposito che mi ha attribuito indebitamente l'onorevole ministro della guerra. Io non sono venuto qui ad elevare accuse contro di lui. Soltanto ho pregato l'onorevole presidente di voler far chiedere al ministro della guerra in quale seduta avrebbe potuto essere svolta la mia interrogazione, perchè il ministro non era presente e poteva non esser presente per ragioni di servizio ed anche per ragioni private.

Non rilevo nemmeno l'accusa che l'onorevole ministro ha rivolto a me, perchè è assolutamente infondata. Ne fa fede l'ordine del giorno, nel quale non figurerebbe più la interrogazione se io fossi stato assente; e di più ne fa alta testimonianza, innanzi alla quale dobbiamo tutti inchinarci, il presidente della Camera. Si deve quindi riconoscere che io non aveva mancato al mio dovere.

Ed ora veniamo all'argomento. Su questo

io aveva otto giorni or sono interrogato l'onorevole ministro degli affari esteri, la cui risposta non mi soddisfece, ma non mi sorprese; questa, che mi ha dato oggi il ministro della guerra, non mi soddisfa e mi sorprende altamente. Mi sorprende, perchè il ministro della guerra, il quale è il tutore legittimo del decoro dell'esercito e della dignità dei singoli ufficiali, è venuto qui, sorvolando sulla grave questione, a far ridere la Camera a proposito di un fatto molto doloroso. (*Bene!*)

Io non insisto; io ho fatto il mio dovere portando l'incidente alla Camera; se il ministro della guerra non crede di dovere intervenire e non crede neanche di dover prendere notizia della turpe e calunniosa accusa che fu rivolta contro quell'onorato ufficiale, figlio di un eroe garibaldino, io non aggiungo altro. Faccia il Governo ciò che crede; lascio ad esso ogni responsabilità. (*Commenti*).

Ottolenghi, ministro della guerra. Domando di parlare. (*Segni di attenzione*).

Presidente. Ne ha facoltà.

Ottolenghi, ministro della guerra. Io credo che non sia sede la Camera per discutere sulle turpi accuse di cui parla l'onorevole Cirmeni. Vi furono, e vennero confermate in documenti ufficiali del paese in cui il fatto avvenne..

Cirmeni. La polizia della bisca di Montecarlo ha elevato queste accuse. (*Commenti*).

Ottolenghi, ministro della guerra. Il Governo non può entrare in paesi altrui per praticare inchieste; nè può esercitarvi verun atto di sovranità. Ora se non possiamo far questo, a chi ricorrere? Nessun altro ha assistito ai fatti deplorati.

Cirmeni. Ma questo ufficiale, in tutta la sua vita militare, non aveva mai dato sospetto di queste accuse turpi.

Ottolenghi, ministro della guerra. Onorevole Cirmeni, fino a che un uomo non ha dimostrato di esser meno che un galantuomo, ha diritto di esser creduto tale; ma quando vi sono dei fatti che intaccano il carattere, nulla si può dire.

Cirmeni. Non esistono fatti, sono calunnie.

Presidente. Lasciamo questo argomento increscioso.

Ottolenghi, ministro della guerra. Io più di questo non posso dire, e dichiaro che non entro in argomento perchè non vi è ragione per intrattenere la Camera su fatti individuali che avvennero in paesi esteri.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Cirmeni.